

1. Un solo amore

In questi ultimi mesi abbiamo avuto l'occasione di riprendere in mano la figura di don Milani, sollecitati anche dalla visita del santo Padre a Barbiana lo scorso 20 giugno. Ha detto il papa in quell'occasione: "Sono venuto a Barbiana per rendere omaggio alla memoria di un sacerdote che ha testimoniato come nel dono di sé a Cristo si incontrano i fratelli nelle loro necessità e li si serve". Frase, questa, che sembra apparentemente in contraddizione con quanto il sacerdote fiorentino scrisse nel suo testamento: "Caro Michele, caro Francuccio, cari ragazzi,... ho voluto più bene a voi che a Dio, ma ho speranza che lui non stia attento a queste sottigliezze e abbia scritto tutto al suo conto. Un altro abbraccio, vostro Lorenzo". In effetti, Milani fu così innamorato di Dio e di Cristo che non vedeva il dilemma: o Dio o i ragazzi.

Come ci dice oggi il vangelo (Cfr Mt 22, 34-40): non c'è antagonismo, concorrenza tra l'amore per Dio e l'amore per il prossimo. E' l'unico, grande e primo, cioè più importante, comandamento che deve animare e guidare la nostra vita. I testi più sicuri del messaggio dell'Antico Testamento e di Gesù ci portano a credere con certezza che l'incontro con Dio rinnova e perfeziona l'attenzione e la sollecitudine verso gli uomini. Del resto la prima lettura, desunta dal libro dell'Esodo (Cfr Es 22, 20-26) ci ha detto proprio questo: Se molesti, se non rispetti, se fai del male al fratello, io, il Signore mi muoverò a difenderlo. Vuol dire che Dio ha a cuore gli uomini, specialmente quelli più poveri e bisognosi. Vuol

dire che toccare il fratello significa toccare Dio... Perché mai Dio si dovrebbe alterare se io offendo il fratello?...

Di fatto noi, pur essendo convinti di questo fondamentale principio, ci comportiamo spesso operando una dicotomia, una separazione, una divisione tra i due aspetti del medesimo comandamento; e così preghiamo e calpestiamo frequentemente gli atri del Signore, ma conviviamo tranquillamente con la disattenzione, l'indifferenza, il giudizio malevolo verso il prossimo; e così intensifichiamo l'apertura del cuore a Dio, preghiera e parola di Dio, ecc... ma il cuore non si apre ai fratelli e i poveri stanno sempre fuori dalla porta di casa di nostra, continua imperterrita nella nostra vita la dicotomia tra fede e vita.

Sant'Agostino era giunto a questa mirabile sintesi: "Amando il prossimo e prendendoti cura di lui, tu cammini. E dove ti conduce il cammino se non al Signore, a colui che dobbiamo amare con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente? Al Signore non siamo ancora arrivati, ma il prossimo l'abbiamo sempre con noi. Aiuta dunque il prossimo col quale cammini, per poter giungere a colui con il quale desideri rimanere" (Agostino, *Trattati su Giovanni*, 17, 7-9).

2. La Visita pastorale

La visita pastorale che stiamo per iniziare intende aiutare le comunità cristiane e i singoli fedeli a vivere in pienezza il comandamento dell'amore, nella sua duplice direzione al fine di giungere all'unica mèta che è quella che anche san Paolo intendeva raggiungere per sé e per i fratelli, come ci ha ricordato la seconda lettura: "*servire il Dio vivo e vero e attendere dai cieli il suo Figlio, che egli*

ha risuscitato dai morti, Gesù, il quale ci libera dall'ira che viene" (1Ts 1, 9-10).

In questo saremo aiutati anche dalle linee pastorali che ci siamo dati quest'anno e che saranno - almeno da parte mia - oggetto di riflessione nei diversi incontri che avremo modo di tenere. L'amore che vogliamo vivere tra di noi ha la sua sorgente in Dio, è l'amore che rispecchia il modello dell'Amore trinitario. Le relazioni tra di noi, pur nel rispetto della diversità dei ministeri e dei carismi, devono crescere in intensità spirituale così da costringere gli altri a dire, come ai primi tempi della vita dei cristiani: guarda come si amano!